



belluno
DINNA

In collaborazione con la Polizia di Stato
- Questura di Belluno -
campagna di sensibilizzazione
"Questo non è amore"

Una panchina rossa

**Rossa come il sangue delle
donne maltrattate e uccise**

**Rossa come la sofferenza di
chi rimane, i figli e i famigliari**

**Rossa per dire NO alla violenza
sulle donne in tutte le sue
forme**

In Italia, le panchine rosse contrassegnano con la loro squillante presenza le strade, i parchi, le piazze di numerosi comuni, grandi e piccoli. Recano una targhetta a testimonianza di una accresciuta sensibilità generale, di un più forte impegno a non voltare la faccia dall'altra parte davanti ad abusi, discriminazioni, violenze che colpiscono le donne.

UNA PANCHINA ROSSA A SOSPIROLO



**LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 2019
ORE 14.30
PIAZZALE ANTISTANTE
LA CHIESA PARROCCHIALE**

Il colore rosso contraddistingue ormai da tempo tutte le iniziative volte a denunciare il fenomeno della violenza di genere. Scarpe rosse e panchine rosse sono diventate, a livello internazionale, il simbolo della lotta contro il femminicidio e la violenza sulle donne.

È il 27 luglio del 2012 quando l'artista Elina Chauvet crea un'installazione di scarpe rosse davanti al consolato messicano di El Paso, in Texas, per ricordare le centinaia di donne uccise nella città messicana di Ciudad Juárez. L'evento ha una risonanza enorme e viene poi riproposto nelle città e nelle sedi più diverse. Era sconvolgente per l'artista che ragazze giovanissime, studentesse e lavoratrici delle "maquiladoras", fabbriche che impiegano manodopera a bassissimo costo, sparissero per essere poi ritrovate senza vita nel deserto, vittime di una violenza insensata. E che la città e le autorità minimizzassero i fatti e i

fatti e i crimini restassero impuniti. Elina decise allora di rompere l'omertà e il silenzio attraverso il suo lavoro artistico. Il primo "Zapatos Rojos", questo il nome del progetto, fu presentato nel 2009 quando l'artista raccolse tra conoscenti trentatré paia di scarpe e le installò nello spazio urbano di Ciudad Juárez. Attese due anni per una nuova uscita e di scarpe, grazie al passaparola, ne vennero donate trecento paia.

Perché il 25 Novembre?

Perché in quella data del 1960 vennero uccise tre sorelle che si erano battute per la liberazione della Repubblica Dominicana. Una lotta che le ha viste spegnersi nelle mani di agenti del dittatore Farael Trujillo, tra violenza e torture